

VADEMECUM

DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

INDICE

1. L'integrazione dell'alunno in situazione di handicap.
Riferimenti legislativi
2. L'insegnante di sostegno
3. La scuola e l'alunno in situazione di handicap
4. Documentazione per ogni alunno in situazione di handicap
5. Progetto continuità
6. Fasi di lavoro per attività di sostegno
7. Verifica finale del percorso

L'INTEGRAZIONE DELL'ALUNNO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il documento è stato steso facendo riferimento alla legge-quadro del 1992 n°104.

DEFINIZIONE DI HANDICAP

Art. 3 comma 1

"E' persona in situazione di handicap colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà d'apprendimento, di relazione o d'integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o d'emarginazione."

ACCERTAMENTI DELL'HANDICAP

Art. 4

"Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità individuale complessiva residua, di cui all'articolo 3, sono effettuate dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n° 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali."

INSERIMENTO ED INTEGRAZIONE SOCIALE

Art. 8

"L'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizzano mediante: ...

(comma d) provvedimenti che rendano effettivi il diritto allo studio della persona in situazione di handicap, con particolare riferimento alle dotazioni didattiche e tecniche, ai programmi, a linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità di personale appositamente qualificato, docente o non docente."

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

Art. 12 commi 1-2-3

1-"All'alunno da 0 a 3 anni in situazione di handicap è garantito l'inserimento negli asili nido."

2-"E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche d'ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie."

3-"L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona in situazione di handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione."

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE

L'insegnante di sostegno è un insegnante nominato dallo Stato, contitolare della classe e docente della classe.

PROGETTAZIONE CONGIUNTA TRA INSEGNANTI DI CLASSE E INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Entrambi devono:

- promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali
- stilare il piano di progettualità e di programmazione educativa- didattica per l'alunno in situazione di handicap nel contesto della programmazione di classe.
- gestire i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL)
- verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe
- attuare regolari incontri di aggiornamento sulla situazione dell'alunno disabile, sui suoi progressi, sulla sua integrazione in classe (programmazione).
- conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile (Diagnosi Funzionale- D.F., Profilo Dinamico Funzionale- P.D.F., Piano Educativo individualizzato- P.E.I., Programmazione Didattica Individualizzata, Verifica, Valutazione)
- gestire l'organizzazione delle attività non coperte dall'insegnante di sostegno in modo di operare in modo continuativo e coerente.

L'obiettivo del gruppo docenti riguardo agli alunni in situazione di handicap è l'integrazione nella classe e nel plesso; pertanto i docenti di classe e di sostegno condividono la responsabilità di vigilanza, di formazione educativa e didattica dell'alunno; condividono ed assumono la gestione delle difficoltà relazionali e di apprendimento, gli aspetti di disturbo alla classe, il rifiuto o l'accettazione delle attività proposte all'alunno.

Tutti i docenti organizzano le attività da proporre all'alunno. durante le ore non coperte dall'insegnante di sostegno e collaborano con l'attività dell'educatore.

E' comunque possibile, specialmente nella scuola primaria, che l'insegnante di sostegno svolga attività curricolare per tutta la classe e che gli altri insegnanti si occupino dei percorsi personalizzati di ambito disciplinare per l'alunno disabile.

LA SCUOLA E L'ALUNNO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

La scuola deve offrire agli alunni in situazione di handicap adeguate opportunità educative realizzandone l'effettiva integrazione secondo un articolato progetto educativo e didattico, che costituisce parte integrante della programmazione.

In collaborazione con le strutture socio-sanitarie ed i genitori, si prende visione della Diagnosi Funzionale (D.F.) (depositata presso la direzione e coperta da segreto d'ufficio) e si stabiliscono le linee generali per la stesura di un profilo dinamico funzionale (P.D.F.) e di un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) (come stabilito dall'art. 12 comma 5) attraverso lo strumento che il circolo ha adottato.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO - P.E.I.

L'elaborazione del P.E.I. richiede:

- un'accurata Diagnosi Funzionale che consenta la conoscenza degli eventuali deficit e l'individuazione delle capacità potenziali;
- l'integrazione attraverso l'analisi delle risorse organizzative e professionali della scuola.

La formulazione di specifici progetti educativi individualizzati deve considerare il soggetto come protagonista del processo di crescita, garantire verifiche periodiche e promuovere la collaborazione con i servizi specialistici, gli interventi terapeutici e quelli scolastici.

Tutti gli insegnanti di classe con l'insegnante di sostegno, concorrono alla riuscita del progetto educativo generale e di integrazione.

L'alunno in situazione di handicap, che entra nella scuola, possiede una certificazione di diagnosi clinica- D.F.- redatta dalla neuropsichiatria infantile e, in alcuni casi, anche il Profilo Dinamico Funzionale- P.D.F.-

L'assegnazione delle ore di sostegno viene effettuata dal Dirigente Scolastico sentito il parere degli specialisti e sulla base delle ore assegnate dal C.S.A.

DOCUMENTAZIONE PER OGNI ALUNNO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

CERTIFICAZIONE RILASCIATA DALLA NEUROPSICHIATRIA COMPETENTE,
DIAGNOSI CLINICA

DIAGNOSI FUNZIONALE- D.F.-

La diagnosi funzionale deve tenere particolarmente conto delle potenziabilità registrabili in ordine ai seguenti aspetti:

- cognitivo: livello di sviluppo raggiunto, capacità di integrazione delle competenze;
- affettivo-relazionale: livello di autostima e rapporto con gli altri;
- linguistico: comprensione, produzione e linguaggi alternativi;

- sensoriale: tipo e grado di deficit con riferimento a: vista, udito, tatto, olfatto e gusto;
- motorio-prassico: motricità globale e motricità fine;
- neuropsicologico: memoria, attenzione, organizzazione spazio-temporale e relazionale;
- autonomia personale e sociale.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE- P.D.F.-

Descrive analiticamente la situazione iniziale e gli obiettivi educativi generali a breve e medio termine e va predisposto attraverso competenze plurime (scuola, operatori sanitari e sociali, famiglia.)

Il Profilo Dinamico Funzionale comprende:

- la descrizione funzionale dell'alunno;
- l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno secondo i seguenti parametri:
 1. cognitivo;
 2. affettivo-relazionale;
 3. comunicazionale;
 4. linguistico;
 5. sensoriale;
 6. motorio-prassico;
 7. neuropsicologico;
 8. autonomia;
 9. apprendimento.

E' redatto preferibilmente entro i primi due mesi di frequenza scolastica.

E' aggiornato a conclusione della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e Scuola Media e dei gradi successivi di scuola.

Il Profilo Dinamico Funzionale è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO- P.E.I.-

Sulla base del Profilo Dinamico Funzionale in collaborazione con la famiglia e gli specialisti che seguono l'alunno viene elaborato il Piano Educativo Individualizzato.

E' composto da:

1. descrizione degli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.
2. viene redatto congiuntamente dagli operatori sanitari, dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, lo psicopedagogo in collaborazione con i genitori.
3. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

4. vengono proposti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica.

E' redatto preferibilmente entro i primi due mesi di scuola di ogni anno scolastico.

In casi particolari può avere valenza pluriennale.

Contiene la programmazione didattica individualizzata ed esprime gli indicatori sulla base dei quali viene formulato dai docenti il giudizio sintetico espresso nella scheda di valutazione.

La programmazione didattica individualizzata costituisce il documento nel quale vengono descritti gli interventi didattici integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap. Descrive il percorso che, sul piano della didattica, si intende offrire alla sezione o classe e all'alunno in situazione di handicap per la conquista di traguardi in ordine allo sviluppo delle competenze, alla conquista dell'autonomia e alla maturazione, in rapporto alle effettive potenzialità dell'alunno e ai programmi didattici del rispettivo grado scolastico.

E' redatta dagli insegnanti della classe sulla base della contitolarità.

La programmazione didattica individualizzata costituisce parte integrante del P.E.I. e deve essere conservata nel fascicolo personale dell'alunno disabile.

La programmazione didattica individualizzata si inserisce nella programmazione di classe soprattutto per gli obiettivi educativi:

- atteggiamenti positivi rispetto alle prestazioni scolastiche;
- collaborazione tra gli allievi;
- capacità di assumere iniziative;
- disponibilità al colloquio e all'ascolto, rispetto delle regole comuni;
- autostima con assunzione del senso di responsabilità in rapporto ai propri diritti e ai propri doveri.

La programmazione didattica individualizzata prevede una pianificazione mirata degli obiettivi, essenziale nei contenuti e controllata sul piano della verifica, delle attività disciplinari che si intendono svolgere.

Ogni docente osserva e rileva le prestazioni dell'alunno in rapporto al percorso comune alla classe e tiene la registrazione dei dati nel proprio registro; le registrazioni vengono poi confrontate tra docenti e quindi valutate collegialmente.

VERIFICHE E VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni riconosciuti in situazione di handicap viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato mediante prove corrispondenti agli insegnamenti impartiti ed idonee a valutare il processo formativo dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali.

Il documento di valutazione deve essere compilato in ogni sua parte in collaborazione con i docenti di classe e di sostegno.

Nel rispetto dei bisogni educativi differenziati degli alunni secondo le loro diversità si evidenzieranno:

- i progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;

- gli interessi manifestati;
- le attitudini promosse;
- eventuali punti di contatto degli apprendimenti dell'alunno con i traguardi comuni.

La valutazione ha sempre comunque valenza formativa perché ha la funzione di orientamento nel processo formativo.

PROGETTO CONTINUITA'

La continuità costituisce progetto fondamentale per ogni alunno e in particolare per l'alunno disabile per il quale vanno per tempo previste le condizioni di passaggio che sostengano il processo di integrazione.

Le scuole progettano la continuità e organizzano gli incontri tra i docenti dei diversi ordini di scuole e gli esperti per la valutazione delle esigenze specifiche.

FASI DI LAVORO PER ATTIVITA' DI SOSTEGNO

COLLOQUIO CON DIRIGENTE SCOLASTICO

- Prime informazioni: nome dell'alunno, dichiarazione di handicap, classe in cui è inserito, insegnanti della classe, numero di ore assegnate.
- Visione della Diagnosi Funzionale redatta dall'equipe medica dove sono indicati: tipologia di handicap, quadro delle aree osservate con valutazione di difficoltà e potenzialità, eventuali annotazioni supplementari.

COLLOQUIO CON GLI INSEGNANTI DI CLASSE

- Prime informazioni: presentazione delle abilità e difficoltà a livello educativo e didattico.
- Ipotesi d'intervento: in quali discipline, per quante ore.
- Decidere l'approccio iniziale tra insegnante di sostegno-classe-alunno in situazione di handicap.

PERIODO DI OSSERVAZIONE

- In classe, in piccolo gruppo e in lavoro individualizzato osservare i vari aspetti dell'alunno in situazione di handicap per la compilazione dei "quadri d'osservazione".
- Compilazione della voce "situazione di partenza" dei "quadri d'osservazione" delle diverse aree", usando come griglia quella redatta dalla Commissione per l'integrazione dell'Istituto.

INCONTRO CON I GENITORI DELL'ALUNNO

- Informazioni sulla vita familiare ed extrascolastica: rapporti genitori-figlio-fratelli, giochi, studio, amicizie, attività sportive o ricreative, terapie farmacologiche, specialistiche (logopedista, fisioterapista, psicologo, ecc.).
- Accordi sulle strategie educative da condividere (genitori come risorsa nel processo educativo)
- Collaborazione per l'integrazione nel contesto sociale.

INCONTRO TRA INSEGNANTI, EQUIPE O SPECIALISTA

- Informazioni sulle abilità, difficoltà e potenzialità di recupero attuali.
- Informazioni sulla terapia in atto.
- Informazioni generali sull'alunno e sulla famiglia.

INCONTRO TRA INSEGNANTI, SPECIALISTI E GENITORI

- Sulla base delle osservazioni scolastiche (quadri d'osservazione), familiari e mediche si stende il PROFILO DINAMICO FUNZIONALE e PEI: obiettivi e modalità d'intervento nelle aree prefissate.

STESURA DEL PEI E ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI SOSTEGNO

- Concordare con gli insegnanti (sulla base del PDF) gli obiettivi didattici ed educativi trasversali e specifici delle discipline.
- Impostazione del P.E.I.
- Piano di lavoro dei docenti con pianificazione e verifiche in itinere

RIUNIONI PERIODICHE CON GENITORI E SPECIALISTI

- Aggiornamento della situazione, verifiche in itinere di micro obiettivi fissati, eventuali modifiche alla programmazione.

VERIFICA FINALE DEL PERCORSO

Al termine di ogni anno scolastico, l'insegnante di sostegno redige, in collaborazione con i docenti di classe, una Relazione finale in cui, sulla base degli obiettivi posti nel P.E.I. si valutano gli esiti raggiunti e si indicano le linee di riprogettazione

Tale relazione, sottoscritta dai docenti del Consiglio di classe, è successivamente inserita nel fascicolo personale dell'alunno.

Il fascicolo personale dell'alunno, nel corso dell'anno, è consultabile da tutti i docenti di classe.

Entro il mese di giugno, l'insegnante di sostegno lo consegna in Segreteria didattica, dove viene conservato fino all'inizio dell'anno scolastico successivo.